



PARCO REGIONALE DELLE GROANE
Variante al Piano Territoriale di Coordinamento

Valutazione Ambientale Strategica
Sintesi non Tecnica (BOZZA)



Elaborazione Variante al Piano:
Ufficio Tecnico Parco delle Groane
Arch. Giulia Pellicano

Elaborazione VAS:



S.I.TER S.r.l.
Ingegneria Impresa territorio
Via Cesare Balbo 11 - MILANO

S.I.Ter S.r.l. - Via Cesare Balbo, 11
20136 Milano

Soggetto Proponente:
Dott. Alessandro Fede Pellone

Autorità Procedente:
Dott. Mario Giammarrusti

Autorità Competente per la VAS:
Dott. Luca Frezzini

Data: novembre 2012

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	4
3	LA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	7
3.1	Obiettivi e finalità del Piano	7
3.2	Aree di ampliamento.....	7
4	LA VALUTAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI COORDINAMENTO	10
4.1	La valutazione come coerenza tra gli usi del suolo e l'azzonamento.....	11
4.2	La coerenza tra gli indirizzi di azzonamento e le previsioni del Piano	13
5	PIANO DI MONITORAGGIO	15

1 INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale, documento conclusivo del processo di VAS (Valutazione ambientale strategica), a supporto della Variante per le aree di espansione al Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane; ha lo scopo di illustrare in termini semplici e sintetici il processo di formazione della Variante e come le considerazioni di carattere ambientale sono state considerate nello stesso.

L'obiettivo primario della Valutazione consiste nel garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e nel contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. All'interno della procedura di VAS, tuttavia, trovano spazio anche le verifiche di coerenza, esterna ed interna, che hanno gli scopi di illustrare come il Piano in esame si integri e si connetta con i piani gerarchicamente sovraordinati e di analizzare le interrelazioni tra le varie componenti del Piano stesso, al fine evitare la presenza di contraddizioni, ripetizioni o lacune. L'intero processo deve essere accompagnato da percorsi di partecipazione ed informazione, rivolti al pubblico, ai portatori d'interessi diffusi ed in particolare agli Enti ed alle istituzioni che abbiano competenze in campo ambientale o che abbiano influenza o competenze sul territorio interessato dal Piano.

I contenuti del Rapporto ambientale sono i seguenti:

- quadri di riferimento legislativo, procedurale e pianificatorio, in relazione alle norme vigenti ai diversi livelli di organizzazione ed in particolare alle indicazioni metodologico – procedurali fornite negli atti normativi emanati dalla Regione Lombardia;
- sintesi dell'analisi effettuata in fase di scoping sul contesto ambientale in cui si va ad operare;
- descrizione dei contenuti della Variante al Piano;
- analisi di coerenza esterna, analizzando gli obiettivi e le azioni previsti dalla Variante in relazione ai Piani sovraordinati vigenti;
- valutazione ambientale in senso stretto: si valuteranno i contenuti della Variante alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale individuati e si valuterà l'attinenza delle scelte di pianificazione con gli obiettivi ed indirizzi della stessa;
- sistema di monitoraggio, che servirà a valutare gli effetti della pianificazione durante la sua attuazione e messa in opera;
- analisi di coerenza interna, necessaria affinché nel Piano non siano insite contraddizioni.

All'interno della Sintesi non tecnica è stato deciso di tralasciare i seguenti argomenti, in quanto appaiono eccessivamente specifici e specialistici od i cui contenuti risultano spiccatamente procedurali ed amministrativo/legislativi e quindi non adatti a trovare spazio all'interno di un documento di divulgazione:

- quadri di riferimento legislativo, procedurale e pianificatorio;
- analisi di coerenza esterna;
- analisi di coerenza interna.

2 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

In questo capitolo viene descritto sinteticamente il contesto ambientale di riferimento per la variante al Piano di coordinamento del Parco delle Groane. Si illustrerà ogni singolo fattore alla luce dell'influenza che esso esercita sul territorio del Parco ed in virtù del contributo che la gestione dell'Ente può apportare per il mutamento dello stato di ciascuno degli aspetti ambientali, tralasciando dati specifici e rilevazioni statistiche.

Aria

Sono sicuramente preponderanti gli effetti negativi sulla qualità dell'aria che il territorio del Parco subisce per cause esterne dalle zone circostanti rispetto a quando derivi da cause endogene, in particolare risultano elevate le emissioni di inquinanti in atmosfera causate dal traffico veicolare che transita sulle strade all'interno e nei pressi del Parco. Un'altra fonte rilevante di inquinanti è la combustione di origine civile, che ha un peso notevole per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo e di ossidi di azoto. Certamente, come detto, le conseguenze negative che si possono registrare nel Parco a causa delle emissioni di inquinanti in atmosfera derivano prevalentemente da fonti esterne al suo territorio, basti pensare che il Parco delle Groane è inserito in uno dei contesti più urbanizzati della Lombardia, ma anche d'Italia, quali il nord-Milano e la Brianza. Un cambiamento radicale della situazione non può derivare, quindi, dal solo impegno dell'Amministrazione del Parco, ma deve giungere da un'azione congiunta di carattere sovralocale. Il Parco, però, costituisce un enorme polmone verde essenziale per compensare parte delle emissioni e può contribuire grazie all'applicazione di politiche volte all'aumento della qualità delle zone verdi ad incentivare l'uso di mobilità alternativa a quella privata, preferibilmente a basso impatto ambientale, ed incrementando la dotazione di aree boscate ed alberate presenti sul territorio.

Acqua

L'acqua è senza dubbio un elemento fondamentale per la vita della flora e della fauna presenti in un territorio. In quello del Parco sono numerosi i corsi d'acqua, a regime sostanzialmente torrentizio, che attraversano il territorio del parco, in direzione prevalente nord-sud, come il Torrente Guisa, Nirone, Cisnara, Lombra, Pudica e Garbogera. Citiamo anche il Canale Villoresi, un corso d'acqua artificiale costruito nella seconda metà dell'800 (1885) allo scopo di estendere la rete irrigua ai pianalti asciutti a nord di Milano, derivando e distribuendo le acque del Ticino lungo tutto il suo percorso fino all'Adda. E' notevole anche la presenza di stagni, anche con una superficie rilevante, di origine sia naturale che artificiale. Un'indagine, realizzata nel 2004 dall'Ufficio Tecnico del Consorzio Parco delle Groane in collaborazione con la Provincia di Milano, ha censito e caratterizzato l'insieme dei corsi d'acqua che attraversano il territorio del Parco, contestualizzandoli nell'ambito dei rispettivi bacini di scolo delle acque meteoriche. Nel corso dei rilievi sono stati individuati complessivamente 132 corpi idrici e 9 bacini di scolo in cui è suddiviso il territorio del Parco. La presenza dei torrenti e degli stagni rafforza il già elevato grado di naturalità del Parco contribuendo in maniera importante al mantenimento degli habitat naturali. E' importante anche il prelievo delle acque di falda all'interno del territorio del Parco con un livello di incidenza degli inquinanti sulle acque sotterranee, in alcuni casi, anche molto alto.

Suolo

Il suolo è ormai una risorsa preziosa, entrata a far parte di diritto tra quelle considerate "non rinnovabili". La domanda di porzioni libere di territorio è in continuo aumento, soprattutto nelle aree a nord di Milano, ove è ubicato il Parco delle Groane. Il consumo di suolo è, quindi, un aspetto da tenere in debita considerazione, evitando di aumentare indiscriminatamente le urbanizzazioni e cercando di riqualificare le aree ormai compromesse, come quelle dismesse o da bonificare, presenti sul territorio. L'annessione di nuove aree

all'interno del perimetro del Parco è, da questo punto di vista, un fattore positivo, poiché aumenta il grado di tutela delle aree limitando fortemente le possibilità di nuovo consumo di suolo.

Flora, fauna e biodiversità

Nonostante sia inserito in un territorio fortemente urbanizzato il territorio del Parco presenta un elevato grado di naturalità o semi-naturalità, soprattutto se paragonato con l'intorno. Al suo interno si possono trovare, infatti, numerose specie faunistiche e floristiche significative ed importanti, molte delle quali anche protette, che contribuiscono alla costituzione degli habitat della rete Natura2000.

Paesaggio e beni culturali

Il territorio del Parco delle Groane è connotato, in parte, dagli elementi del paesaggio agrario, estensivamente coltivato, ed in particolare dalle strutture insediative delle cascine e, in parte, da ambiente boscato e allo stato naturale. Le aree urbanizzate sono concentrate prevalentemente lungo il perimetro del Parco e solo saltuariamente al suo interno: questo garantisce una delimitazione abbastanza netta dell'area antropizzata, fatto che, oltre a consentire una più corretta e semplice gestione del territorio, previene una percezione degradata del paesaggio e del territorio stesso. Le principali rilevanze di tipo culturale ed architettonico sono costituite dalle ville, dai borghi rurali, dalle chiese e dalle fornaci. Le origini delle ville risalgono in genere ai primi decenni del 17° secolo, ma la loro massima evoluzione avviene nel 1700; le ville padronali sorgono nelle campagne a nord di Milano, nei luoghi dove le classi dominanti trascorrevano il periodo della villeggiatura. A seguito di complesse vicende proprietarie, alcune delle ville in qualche modo attinenti al Parco hanno conosciuto decadenza e degrado, per cui parrebbe utile provvedere con sollecitudine alla loro salvaguardia e valorizzazione.

Rumore

Il rumore è un altro fattore potenzialmente critico. Esso è, infatti, causa di disturbo alla naturalità della vita delle specie che popolano il Parco delle Groane, nonché primariamente causa di disturbo ed eventualmente danno alla salute umana. La principale fonte di rumore è costituita dal traffico veicolare. Dal punto di vista delle azioni per la riduzione delle criticità dovute al rumore l'Ente Parco può fare poco se non dialogare con le Amministrazioni Comunali affinché all'interno dei singoli strumenti di pianificazione vengano stabiliti vincoli di tutela che consentano di ampliare le zone di rispetto e si individuino accorgimenti per ridurre l'impatto ambientale causato dal rumore. D'altro canto il Parco è, ancora una volta, un grande fattore di riequilibrio per i fattori di inquinamento, costituendo, attraverso la continua fascia di vegetazione, una barriera contro il rumore, mitigandone così gli effetti negativi.

Rifiuti

Anche sul tema dei rifiuti il Parco può poco, nel senso che è un tema in capo alle singole A.C., benché sul suo territorio si facciano sentire spesso le conseguenze di episodi di sversamento abusivo di rifiuti. Anche in questo senso il ruolo del Parco si limita al dialogo ed all'informazione dei Comuni ed alla promozione di iniziative volte all'educazione ambientale ed alla raccolta differenziata.

Energia

L'energia è un tema fondamentale in un contesto di sviluppo sostenibile. Ancora una volta, però, il Parco può rivestire solo un ruolo marginale di tipo esemplare incentivando l'educazione ambientale, tramite l'attivazione di corsi e convegni, e approvvigionandosi, per i propri fabbisogni, dalle energie alternative, quali il sole e le biomasse derivanti dalla manutenzione della vegetazione. Un ruolo passivo, ma che potrebbe risultare fondamentale per la riduzione generale dei consumi energetici dei Comuni che comprendono il Parco, è quello di indirizzare aree agricole, eventualmente di margine e a rischio di degrado ed abbandono, verso la

produzione di biomasse. Questo avrebbe il duplice vantaggio di diminuire la dipendenza da fonti energetiche provenienti da altri paesi e di favorire la filiera corta. In questo modo si ridurrebbero le emissioni dovute alla combustione di carburanti fossili, e le emissioni legate al trasporto ed alla produzione di tali carburanti, in quanto le biomasse sono già disponibili sul territorio. A questo va aggiunto l'aspetto compensativo che deriva dal piantumare alcune nuove aree, compensando ulteriormente anche una parte delle emissioni prodotte sul territorio. In merito, vanno tuttavia tenuti presenti i limiti relativi alle fasce di rispetto previste per le infrastrutture ferroviarie, come da D.P.R. n. 753 del 11/07/1980. Attivare politiche energetiche di questo genere non spetta in primo luogo al Parco, ma esso può farsi promotore di un tavolo di lavoro sulle energie che permetta ai Comuni di discutere delle tematiche proposte e raggiungere obiettivi univoci e concreti in tempi compatibili e omogenei su tutto il territorio.

Mobilità e trasporti

All'interno del Parco delle Groane si ha il passaggio di alcune vie di collegamento molto importanti con un flusso elevato di veicoli, a costituire, perciò, un fattore antropico di disturbo che interrompe la continuità della vegetazione. Ulteriore elemento di disturbo alla vita naturale è la facilità con cui l'uomo può raggiungere alcune aree naturali, anche attraverso le piste ciclabili, interferendo con la realtà faunistica e floristica in esse esistente, in alcuni casi particolarmente delicata e sensibile. La coerente gestione della fruizione pubblica costituisce uno degli obiettivi che il Parco si prefigge. Non si può prescindere dal fatto che il Parco delle Groane sia un luogo ricreativo utilizzato dalla cittadinanza: un suo uso sorretto da adeguata educazione ridurrebbe, però, il disturbo sull'ambiente naturale, contribuendo alla sua conservazione. Questo si può ottenere con il miglioramento del controllo sul territorio, con la manutenzione periodica e incrementando segnaletiche informative sui progetti Life in corso e sulle peculiarità naturalistiche presenti.

Rete Natura 2000

All'interno del Parco delle Groane si trovano due siti di importanza comunitaria, in particolare sono presenti il SIC "Pineta di Cesate" ed il SIC "Boschi delle Groane". In essi si trovano alcuni degli habitat individuati all'interno della rete "Natura 2000". Nel SIC "Pineta di Cesate" si trovano l'habitat Bosco meso-acidofilo (habitat 9190) e l'habitat della Brughiera (habitat 4030), mentre nel SIC "Boschi delle Groane" si trovano i seguenti habitat: Bosco meso-acidofilo (habitat 9190), Brughiera (habitat 4030), Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160) e Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130). In essi trovano ambiente ideale per vivere numerose specie di mammiferi, anfibi, rettili, insetti ed uccelli, alcuni anche particolarmente rari ed a rischio di estinzione.

3 LA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

In questo capitolo si riportano i contenuti della Variante proposta al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

In occasione dell'avvio della Variante odierna, è stato approvato un documento contenente gli indirizzi generali, che sono il frutto del lavoro svolto dal gruppo di lavoro e da una serie di incontri effettuati direttamente con le singole Amministrazioni comunali.

3.1 Obiettivi e finalità del Piano

Il Consorzio del Parco Regionale delle Groane, con Deliberazione n.20 del 03/07/2012, ha approvato “*Il documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del parco*”.

In tale documento sono contenuti gli indirizzi su cui impostare la zonizzazione e la pianificazione delle aree di ampliamento.

Tali indirizzi, ripresi dalla Deliberazione richiamata, sono:

- 1) Salvaguardia della biodiversità attraverso la difesa degli habitat caratteristici, che favoriscono la tutela di diverse specie sia floristiche che faunistiche di grande interesse naturalistico, fra le quali dovranno essere comprese sia quelle di natura endemiche, sia quelle di importanza e di interesse Comunitario.
- 2) Difesa del suolo, quale principale risorsa di riferimento per le funzioni ambientali ed ecosistemiche ad esso collegate, evitandone il più possibile il consumo o la trasformazione verso forme di semplificazione ambientale.
- 3) Controllo e limitazione delle previsioni legate alla espansione della superfici urbanizzata favorendo gli interventi di deframmentazione e ricomposizione, il mantenimento di varchi di connessione attivi, e miglioramento di quelli che presentano criticità.
- 4) Conservazione e ripristino degli elementi naturali e tradizionali del paesaggio agricolo, mantenimento, tutela e promozione della attività agricola, intesa come presidio di conservazione, gestione e manutenzione del patrimonio territoriale.
- 5) Salvaguardia delle aree agricole oggi esistenti in una logica di conservazione sia della attività primaria, sia del valore paesaggistico dei luoghi.
- 6) Riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali del Parco sia come elementi di identità del territorio sia come aree filtro e di tutela verso i principali elementi di pregio naturalistico presenti.
- 7) Tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari del Parco con particolare riferimento alle Cascine agricole.
- 8) Verifica dell'effettiva presenza di nuclei edificati secondo le diverse destinazioni d'uso o di aree pertinenziali cercando di integrarle nel contesto dell'area protetta.
- 9) Garanzia comunque di una certa omogeneità di azionamento sulla base del Piano Territoriale oggi vigente al fine di creare una continuità della destinazione territoriale ed un uso corretto dell'intero territorio.
- 10) Verifica della possibilità di prevedere delle aree di mitigazione rispetto alla previsione viabilistica dell'autostrada Pedemontana.

Come è evidente, tutti gli indirizzi presentati sono caratterizzati da forte valenza ambientale, sia nei termini della salvaguardia della biodiversità e delle aree più specificatamente destinate alla naturalità, sia nel senso di una maggior integrazione delle attività antropiche con l'ambiente circostante.

3.2 Aree di ampliamento

Nella tabella che segue, sempre estratta dal “Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del parco”, sono riportati sinteticamente gli ambiti in previsione di ampliamento, le relative estensioni e gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere con l'annessione dell'area nei perimetri del Parco.

La numerazione consente l'individuazione delle aree sulla cartografia riportata nel seguito.

N.	COMUNE	LOCALITA'	OBIETTIVO	SUPERFICIE (Ha)
1	Arese	Viale Alfa Romeo	Migliore definizione dei confini; tutela di boschi di nuova formazione	2,74
2	Bollate	Fontanile Ruggerino	Corridoio ecologico; tutela di ambiti relitti	183,39
	Senago	Traversagna	Corridoio ecologico	
3	Senago	Torrente Viamate	Tutela di ambiti relitti	0,67
4	Cesate	Cascina Selva	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti agricoli	88,52
	Solaro	Cascina Emanuela	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti agricoli	
5	Solaro	Parco Vita	Tutela di boschi di nuova formazione	7,47
6	Limbate	Via Cacciatori delle Alpi	Migliore definizione dei confini	1,73
7	Cesano Maderno	Villaggio ACNA	Tutela di ambiti relitti	2,15
8	Cesano Maderno	Via Groane	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti relitti	16,80
9	Cesano Maderno	Fornace SNIA	Tutela di ambiti relitti	1,59
10	Cesano Maderno	Centro Langer	Inserimento di zone destinate già a servizi per il Parco	3,41
11	Cesano Maderno	Biulè	Tutela di ambiti relitti	21,05
	Seveso			
12	Seveso	Fosso delle Brughiere	Tutela di ambiti relitti	1,04
13	Seveso	Via San Matteo	Corridoio ecologico	3,20
14	Seveso	Fosso del Ronchetto	Tutela di ambiti relitti	5,13
15	Lentate sul Seveso	Cascina dei Grigioni	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti agricoli	40,76

Tabella 3.2.1: Previsione delle aree di ampliamento. Fonte: "Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del parco"

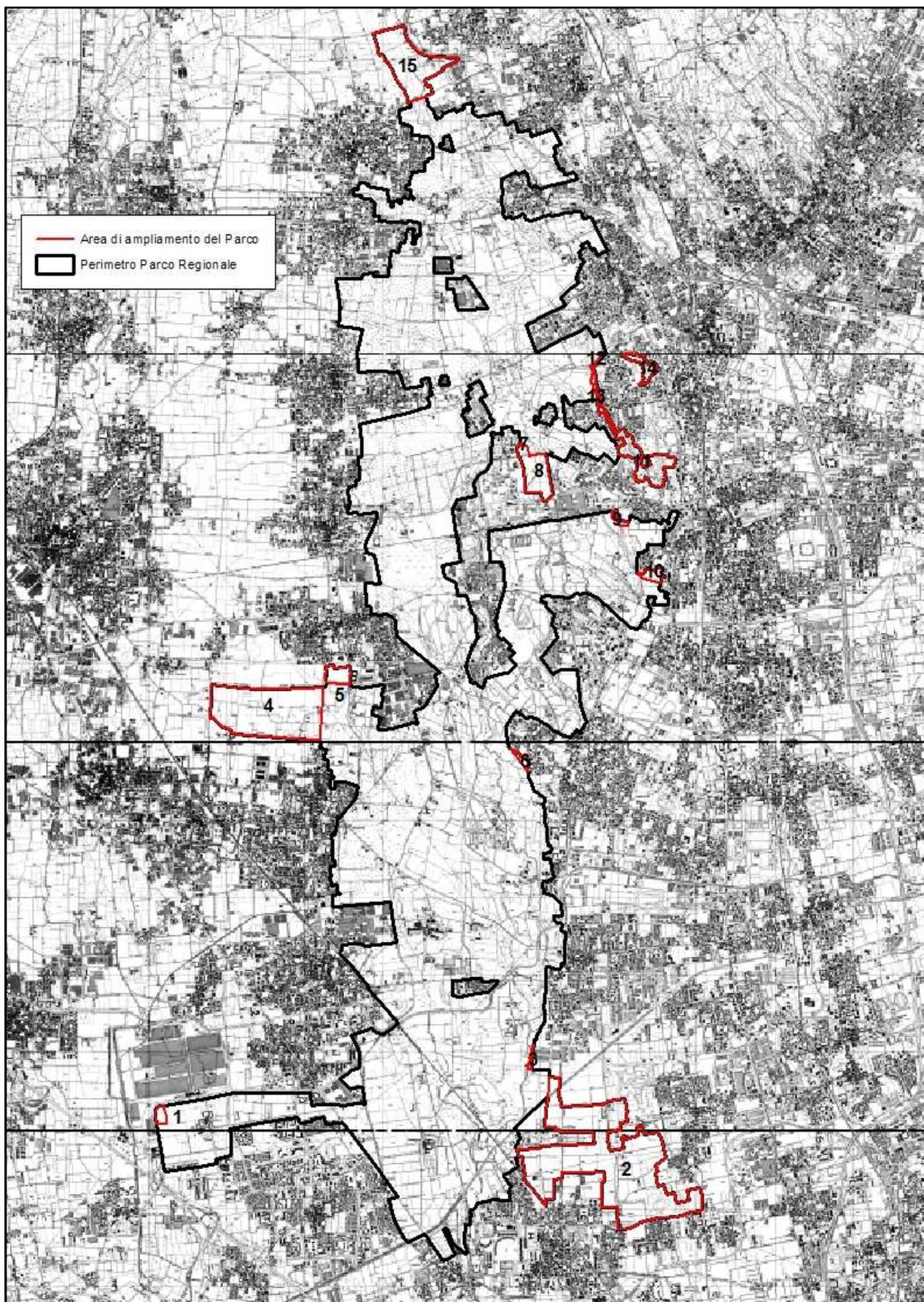


Figura 3.2.1: localizzazione delle aree di ampliamento

4 LA VALUTAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI COORDINAMENTO

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La variante al Piano di coordinamento che è in esame discende dalla necessità di dotare le nuove aree che vengono inserite all'interno del Parco di una pianificazione che sia coerente con quella attualmente vigente entro i confini attuali. E' quindi evidente che la causa stessa dell'elaborazione del Piano può essere ricondotta ad un aumento del livello di tutela ambientale del territorio. In effetti come già evidenziato nelle sezioni precedenti, gli indirizzi su cui si basano le scelte di pianificazione contengono pressoché tutte esplicitamente le tematiche ambientali, nel senso di una maggior salvaguardia delle componenti dell'ambiente.

In effetti, anche all'interno dello statuto del Parco si legge che *"l'Ente ha lo scopo di tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesistiche del Parco delle Groane"* e che *"sono in particolare competenze dell'Ente Parco:*

- *la conservazione degli ambienti naturali;*
- *il recupero delle aree degradate o abbandonate;*
- *la salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;*
- *la fruizione sociale del territorio per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l'ambiente protetto;*
- *la definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco;*
- *la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette."*

A riprova è stata condotta una prima fase di valutazione, basata sull'individuazione dei legami tra gli indirizzi di pianificazione ed i seguenti criteri di sostenibilità ambientale:

- 1) Protezione e valorizzazione degli habitat caratteristici
- 2) Incremento della naturalità dei suoli specialmente per le aree dismesse ed incolte
- 3) Limitazione della perdita di territorio naturale e seminaturale
- 4) Potenziamento dei corridoi ecologici, soprattutto quelli secondari, e difesa dei collegamenti ecologici con i territori di frangia, evitandone l'isolamento
- 5) Rafforzamento dell'identità agricola delle aree con specifica vocazione incentivandone la coltura per evitarne l'urbanizzazione
- 6) Rafforzamento degli elementi di identificazione del Parco rispetto all'intorno
- 7) Valorizzazione degli elementi architettonici caratteristici dell'identità storica
- 8) Incentivazione della riqualificazione delle aree edificate interne al Parco al fine di integrarle con il contesto naturale dell'intorno
- 9) Limitazione della frammentazione e della promiscuità delle destinazioni d'uso
- 10) Rafforzamento delle aree di filtro tra il Parco e le zone urbanizzate dell'intorno, comprese le grandi infrastrutture viabilistiche.

I risultati ottenuti, di carattere qualitativo, hanno mostrato che tra le 100 potenziali relazioni tra gli indirizzi di pianificazione ed i criteri di sostenibilità, 58 sono state valutate ininfluenti e le altre 42 sono state tutte giudicate ad influenza positiva, ossia dove gli indirizzi di pianificazione possono avere una qualche relazione con i criteri di sostenibilità, questa risulta nella direzione del raggiungimento degli stessi.

E' quindi evidente come una valutazione in senso stretto non porterebbe ad alcuna conclusione spendibile ed utile ai fini della pianificazione e di tutto il processo di VAS. Per questo, si è preferito approfondire le fasi

di analisi, verificando la coerenza tra le scelte di pianificazione ed il contesto territoriale, nonché le relazioni tra le aree di ampliamento del Parco e l'intorno.

4.1 La valutazione come coerenza tra gli usi del suolo e l'azzonamento

Un'ulteriore analisi è stata impostata sulla coerenza tra gli azzonamenti proposti dal Piano (come visto sulla base degli articoli delle norme di attuazione) e l'effettivo uso del suolo. Al fine di rendere tale valutazione maggiormente consistente ed allo stesso tempo con spazi di discussione ed eventualmente correzione, si è individuato un approccio quantitativo (o meglio pseudo – quantitativo), basato su punteggi attribuiti alle varie coppie possibili di uso del suolo – azzonamento. I punteggi sono riassunti nella tabella che segue:

		Uso del suolo				
		Aree antropizzate	Aree naturali	Aree agricole	Servizi all'agricoltura	Giardini
Azzonamento	Zone di riserva naturale orientata	0	3	1	0	0
	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico	0	3	2	0	1
	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	0	2	3	1	0
	Zone edificate	3	0	0	1	1
	Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	2	1	1	0	3
	Zone agricole per servizi all'agricoltura	2	0	1	3	0
	Zone per servizi	3	1	1	2	1

Tabella 4.1.1: punteggi per la coerenza uso – azzonamento

I punteggi sono compresi nell'intervallo 0 – 3, dove 0 indica la mancanza totale di coerenza e 3 la coerenza massima.

Punteggio	N. poligoni	Area (ha)	Area (%)	Area (%)xPunteggio
0	2	29,32	7,98%	0,00
1	5	5,41	1,47%	0,01
2	13	15,48	4,22%	0,08
3	69	317,03	86,33%	2,59
Totale	89	367,24	100,00%	2,69

Tabella 4.1.2: risultati della valutazione di coerenza uso - azzonamento

Pesando i punteggi di ciascuna area rispetto alla sua superficie relativa e sommando i risultati si ottiene un valore medio globale di coerenza della pianificazione, pari a 2,69, indicando un'ottima relazione tra l'uso effettivo del suolo e l'azzonamento previsto.

Quasi il 90% delle superfici hanno un punteggio di coerenza pari a 3, mentre quasi l'8% hanno coerenza nulla: queste ultime superfici sono costituite da 2 sole aree, per cui è doveroso un approfondimento specifico.

Le due aree in questione sono localizzate nell'area di espansione a sud – est, in Comune di Bollate e Senago. I dati relativi sono riassunti di seguito.

N.	Comune	Uso del suolo	Azzonamento	Superficie	Note
1	Bollate	Area antropizzata (area	Riqualificazione ambientale ad uso naturalistico	14,89 ha	Si tratta dell'area occupata dalla "Cava Bossi", non ancora recuperata ed individuata dal Piano

PARCO DELLE GROANE - VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
VALUTAZIONE AMBIENTALE – Sintesi non Tecnica (BOZZA)

		degradata)			come uno dei principali elementi di criticità ambientale
2	Senago	Area antropizzata (servizi)	Riqualificazione ambientale ad uso naturalistico	14,43 ha	L'area è occupata da una pista utilizzata per prove materiali ed anche questa è individuata tra le principali criticità

Tabella 4.1.3: caratteristiche delle aree a coerenza nulla

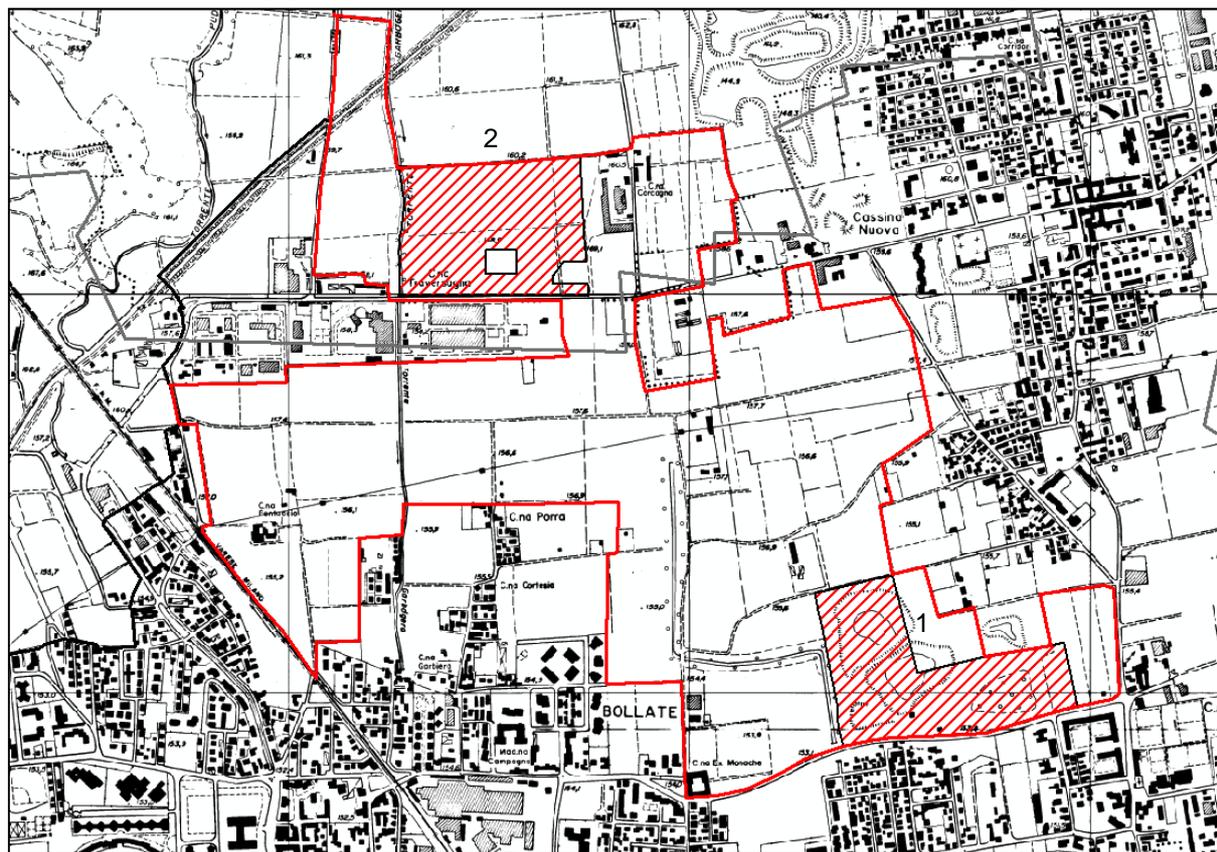


Figura 4.1.1: localizzazione delle aree a coerenza nulla

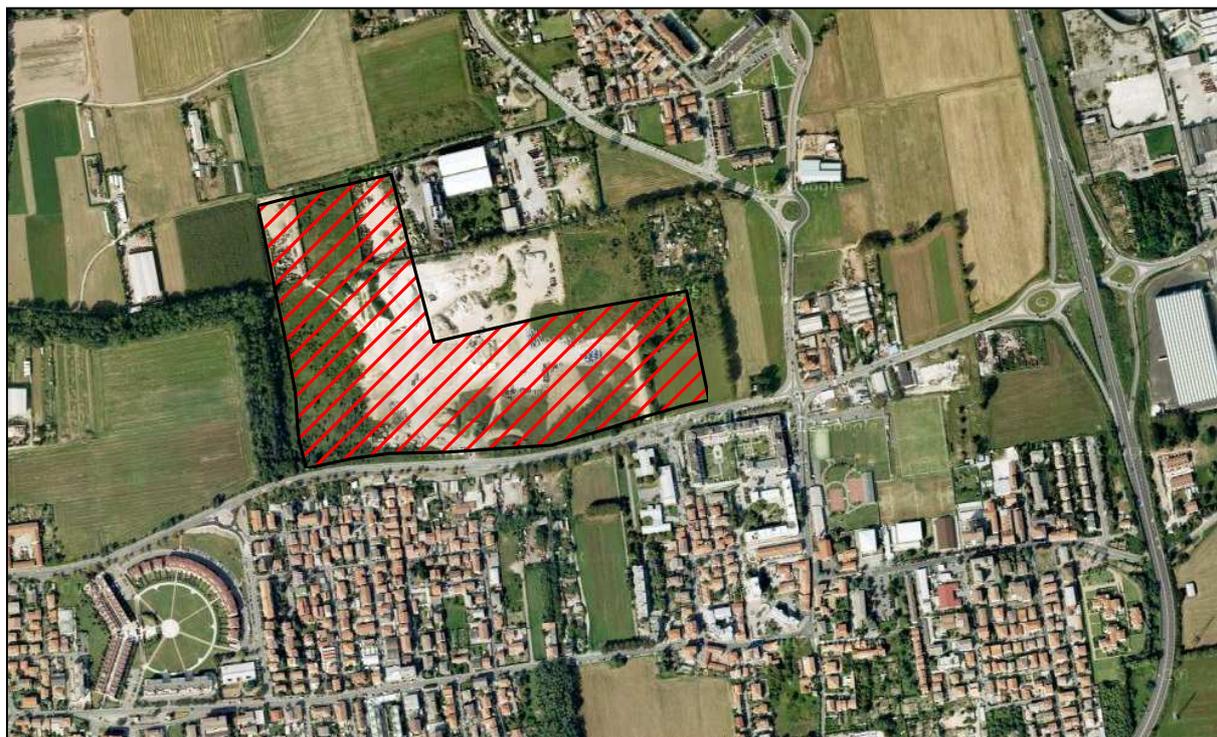


Figura 4.1.2: foto aerea dell'area in Comune di Bollate (n. 1)

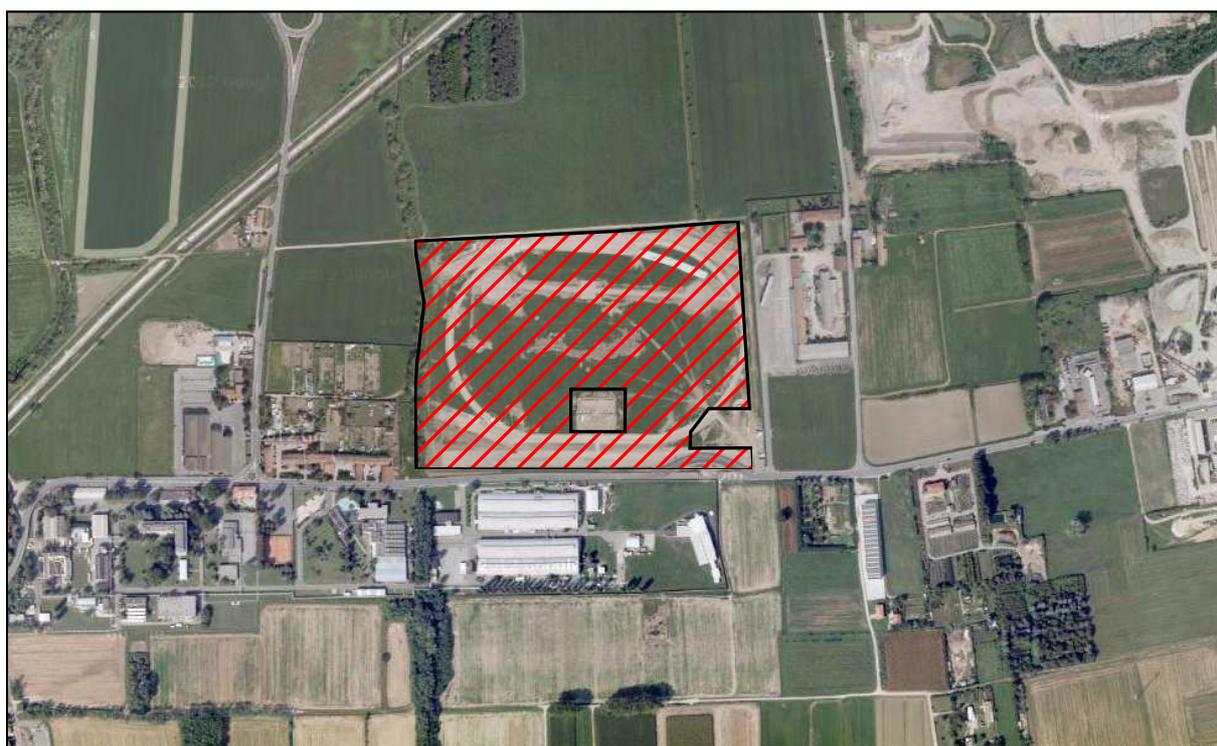


Figura 4.1.3: foto aerea dell'area in Comune di Senago (n. 2)

4.2 La coerenza tra gli indirizzi di azionamento e le previsioni del Piano

La verifica che ha portato al maggior approfondimento è stata quella per la valutazione del legame tra gli indirizzi di pianificazione e le effettive decisioni prese all'interno del Piano, in termini di azionamento delle aree di espansione.

Senza entrare nei dettagli delle analisi, si propone in forma tabellare e leggibile il risultato, in termini di giudizio qualitativo assegnato a ciascun indirizzo di pianificazione, relativamente al suo raggiungimento

attraverso le scelte di azzonamento operate dal Piano. Il giudizio è articolato in 5 livelli: elevato, buono, sufficiente, scarso, nullo.

Indirizzo	Giudizio
Salvaguardia della biodiversità attraverso la difesa degli habitat caratteristici, che favoriscono la tutela di diverse specie sia floristiche che faunistiche di grande interesse naturalistico, fra le quali dovranno essere comprese sia quelle di natura endemiche, sia quelle di importanza e di interesse Comunitario.	BUONO
Difesa del suolo, quale principale risorsa di riferimento per le funzioni ambientali ed ecosistemiche ad esso collegate, evitandone il più possibile il consumo o la trasformazione verso forme di semplificazione ambientale	SUFFICIENTE
Controllo e limitazione delle previsioni legate alla espansione della superfici urbanizzata favorendo gli interventi di deframmentazione e ricomposizione, il mantenimento di varchi di connessione attivi, e miglioramento di quelli che presentano criticità.	SCARSO
Conservazione e ripristino degli elementi naturali e tradizionali del paesaggio agricolo, mantenimento, tutela e promozione della attività agricola, intesa come presidio di conservazione, gestione e manutenzione del patrimonio territoriale.	ELEVATO
Salvaguardia delle aree agricole oggi esistenti in una logica di conservazione sia della attività primaria, sia del valore paesaggistico dei luoghi.	ELEVATO
Riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali del Parco sia come elementi di identità del territorio sia come aree filtro e di tutela verso i principali elementi di pregio naturalistico presenti.	SUFFICIENTE
Tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari del Parco con particolare riferimento alle Cascine agricole.	BUONO
Verificare l'effettiva presenza di nuclei edificati secondo le diverse destinazioni d'uso o di aree pertinenziali cercando di integrarle nel contesto dell'area protetta.	ELEVATO
Garantire comunque una certa omogeneità di azzonamento sulla base del Piano Territoriale oggi vigente al fine di creare una continuità della destinazione territoriale ed un uso corretto dell'intero territorio.	ELEVATO
Verificare la possibilità di prevedere delle aree di mitigazione rispetto alla previsione viabilistica dell'autostrada Pedemontana.	ELEVATO

5 PIANO DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti dall'attuazione del Piano ed è finalizzato ad individuare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure di riorientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi. Una prima proposta di indicatori era già stata sviluppata nel Documento di Scoping. In questa fase, durante la quale sono stati recepiti in maniera più precisa gli obiettivi e le azioni del piano e si sono individuate le criticità ambientali dello stesso, è stato possibile valutare l'attinenza della lista di indicatori con la realtà considerata, anche in seguito agli apporti ed alle integrazioni forniti dagli Enti e dalle associazioni in fase di scoping, a seguito della prima conferenza di valutazione.

Gli indicatori considerati sono:

1. Superficie del Parco regionale
2. Superficie del Parco naturale
3. Superficie a bosco / superficie territoriale
4. Superficie urbanizzata / superficie territoriale
5. Superficie destinata ad attività agricola / superficie territoriale
6. Superficie destinata ad attività agricola biologica / superficie territoriale
7. Superficie occupata da habitat d'interesse comunitario / superficie territoriale
8. Superficie aree dismesse ed incolte / superficie territoriale
9. N. di specie arboree autoctone
10. N. di specie faunistiche protette
11. Kilometri di percorsi ciclabili e pedonali
12. Valori di emissione sonora lungo le infrastrutture di attraversamento
13. N. di edifici storici e caratteristici recuperati o ristrutturati
14. N. di interventi di riqualificazione degli edifici interni al Parco
15. N. di iniziative di educazione ambientale promosse dall'Ente Parco.

I primi quattro indicatori sono prettamente di tipo territoriale: misurano e quantificano l'utilizzo del suolo all'interno del territorio del Parco ed il livello di vincolistica ambientale.

Il sesto indicatore è una specificazione del quinto, entrando nello specifico della qualità dell'uso del suolo agricolo.

L'indicatore 7 da conto delle mutazioni delle estensioni degli habitat di interesse comunitario.

L'indicatore 8 da conto del livello qualitativo generale delle aree del Parco.

Gli indicatori 9 e 10 servono a monitorare lo stato qualitativo delle specie faunistiche ed arboree presenti nel territorio del Parco.

Il numero 11 misura l'offerta di infrastrutture per la mobilità dolce.

L'indicatore 12 tiene in considerazione il livello di disturbo alla vita nel Parco dovuto alle infrastrutture viabilistiche che lo attraversano.

Il numero 13 e 14 considerano gli interventi di valorizzazione sul patrimonio storico-culturale ed architettonico.

L'ultimo indicatore serve a monitorare le iniziative di educazione ambientale promosse dal Parco verso i cittadini dei Comuni che lo compongono.

L'elenco illustrato sarà sottoposto al parere degli Enti nel corso della seconda conferenza di valutazione al fine di ricevere ulteriori contributi e redigere un elenco definitivo.

Per ogni indicatore sarà predisposta una scheda identificativa, che racchiude tutte le informazioni necessarie ad effettuare un corretto monitoraggio.

Di tali schede si riporta di seguito un formato tipo, adattabile agli indicatori considerati nel presente capitolo:

NOME INDICATORE				
Tipo di dato: (<i>qualitativo</i> / <i>quantitativo</i>)	Frequenza temporale di campionamento:	Impegno temporale per l'acquisizione del dato:	Modo di trasmissione e registrazione dato:	Autorizzazioni necessarie:
Unità di misura:	Strumentazione necessaria:	Localizzazione punto di campionamento:	Attendibilità dato:	Valore e data ultimo campionamento:
Già monitorato da altro Ente o istituzione? (<i>si / no</i>) Quale?	Personale impiegato:	Modo di acquisizione dato: (<i>manuale</i> / <i>automatico</i>)	Eventuale impegno economico:	Valore - obiettivo: